

AL 26 FEBBRAIO • Pagamenti ancora fermi al 55,6% (93 miliardi)

Il Piano è dimagrito
I progetti attivati valgono 167,5 miliardi in tutto, quasi 30 in meno dei 194 della dotazione iniziale

» **Monica Montella***
e **Franco Mostacci****

Sul sito *Italia Domani* è stato pubblicato a fine marzo il database Regis sullo stato di avanzamento del Pnrr al 26 febbraio 2026. Come noto, gli stanziamenti concessi all'Italia per il Piano ammontano a 194,4 miliardi (71,8 di sussidi e 122,6 di prestiti) e i lavori dovranno essere conclusi entro il 31 agosto 2026, in modo da poter effettuare tutte le verifiche entro la fine del 2026.

Tra cancellazioni, definanziamenti, rifinanziamenti e nuovi investimenti, le ultime modifiche nell'allocazione delle risorse, richieste alla Commissione europea e approvate a novembre 2025, hanno riguardato più di un quarto dell'ammontare complessivo del Pnrr. Sono stati introdotti anche strumenti finanziari che consentiranno di prorogare la realizzazione di alcuni interventi dopo il 2026, per non perdere i fondi.

I VARI AGGIUSTAMENTI al piano originario, resisi necessari dalla constatazione che non era possibile rispettare le scadenze e dalla irrealizzabilità di alcune misure, denotano una scarsa capacità di visione e di progettazione della *governance* italiana. Come si vede dal "prospetto riassuntivo" in pagina, a fronte di 191 miliardi di interventi (di cui 174 impegnati) i progetti attivi ammontano a 167,5 miliardi. La spesa effettuata a fine febbraio è di 93 miliardi, il 55,6% del totale. Il ritmo di pagamento negli ultimi mesi ha raggiunto i 3,5 miliardi mensili. Pur essendo fortemente cresciuto negli ultimi due anni, non appare sufficiente per completare i pagamenti nei prossimi sei mesi.

La diminuzione del numero di progetti è solo apparente ed è dovuto alla misura "Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica" per 13,9 miliardi, raggruppati in un unico record, mentre in precedenza era possibile consultare il dettaglio (anche territoriale) degli oltre 60 mila beneficiari. L'ammontare complessivo dei progetti avviati e in corso di realizzazione è di 167,5 miliardi, quasi 30 in meno della dotazione finanziaria complessiva. Tra le misure ancora al palo o in ritardo la misura rafforzata 4.0 vale 4,7 miliardi di euro; alla com-



Solo 6 mesi alla scadenza: tutti i numeri del flop Pnrr

I NUMERI

16,8%

LA PERCENTUALE di ritardo nel completamento dell'esecuzione della missione M5-Inclusione e coesione. La M6-Salute è del 16%, la M3-Infrastrutture per una mobilità sostenibile dell'8,5% e la M4-Istruzione e Ricerca del 6,7%

56,8

MILIARDI È il maggior stanziamento tra le 7 missioni del Pnrr destinato alla missione M2-Rivoluzione verde e transizione ecologica, di cui 11 miliardi non si traducono ancora in progetti

IL PUNTO IN VISTA DELLA DEADLINE DEL 31 AGOSTO

IL PIANO nazionale di ripresa e resilienza italiano è stato approvato nel 2021, come parte del programma Next Generation Eu per il rilancio post-pandemia. L'Italia con 194,4 miliardi è il principale beneficiario. I lavori vanno conclusi entro il 31 agosto. A novembre le modifiche richieste hanno riguardato più di un quarto dei fondi



pettività e resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche mancano 3,2 miliardi di progetti; nello sviluppo del bio-metano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare il vuoto da colmare è di 2,2 miliardi; il Fondo Rotativo Contratti di Filiera (Fcf) per il sostegno nei settori agroalimentare e affini attende 1,7 miliardi; lo strumento finanziario per l'efficiamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica (Erp) 1,4 miliardi; lo sviluppo dell'agrivoltaico 1,1 miliardi; 1,1 miliardi il credito d'imposta di Transizione 5.0; il rafforzamento dell'efficienza dell'infrastruttura ferroviaria in Italia oltre un miliardo; il regime di sovvenzioni per gli investimenti in infrastrutture idriche (Fnissi) 1 miliardo.

Tra le 7 missioni in cui si articola il Pnrr, quella con il maggior stanziamento è "M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica" con 56,8 mi-

LO STATO DELL'ARTE

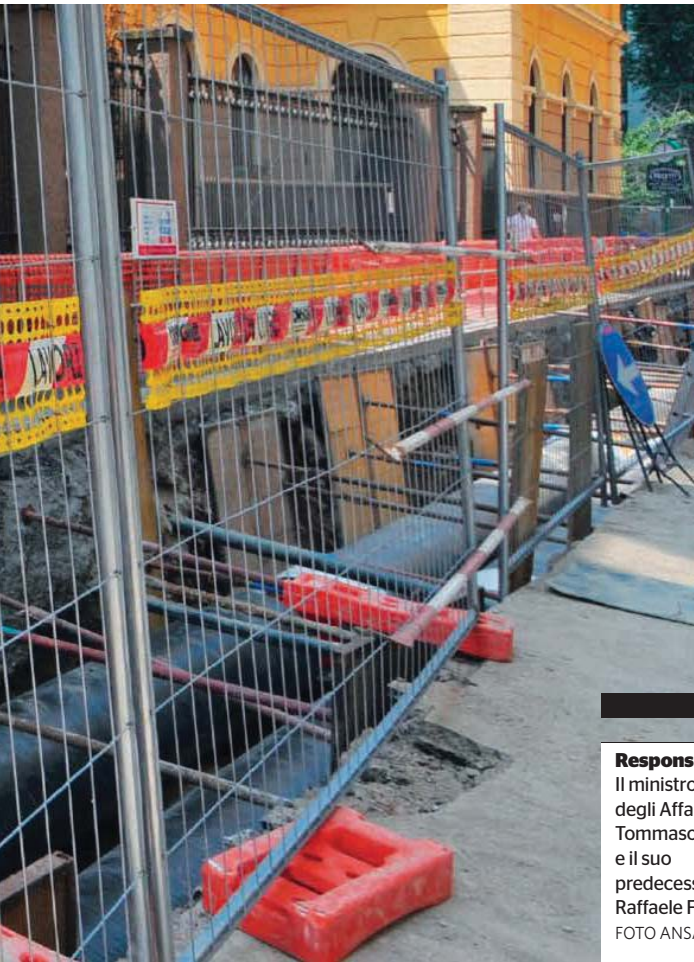
Prospetto riassuntivo

	04-dic-23	19-lug-24	13-dic-24	31-mar-25	30-giu-25	14-ott-25	26-feb-26
Numero progetti	229.021	256.686	269.299	284.066	298.339	306.346	280.169
Numero progetti localizzati		174.181.114.252	321.062	336.918	351.674	359.433	335.629
Importo procedure (programmazione)		157.665.985.683	184.382.374.368	189.840.114.517	192.293.824.820	192.534.201.735	191.042.901.195
Importo impegnato (programmazione)			162.087.043.422	163.993.121.057	163.348.415.554	172.656.707.469	174.501.983.847
Ammontare progetti (euro)	123.231.556.788	136.520.204.116	140.356.168.667	157.389.326.390	159.101.507.292	162.817.684.554	167.506.366.218
Ammontare pagamenti (euro)	45.653.018.261	51.349.894.169	58.604.447.711	64.371.044.768	69.802.506.920	77.079.266.745	93.119.046.561
Percentuale di pagamento	37,0%	37,6%	41,8%	40,9%	43,9%	47,3%	55,6%
Ritmo di pagamento mensile (euro)		749.588.935	1.480.521.131	1.601.832.516	1.790.591.918	1.935.262.230	3.564.395.515

Prospetto riassuntivo per missione al 26 febbraio 2026 (euro)

Missione	Stanziamenti	Progetti	Pagamenti	% Pagam.
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	43.304.794.132	35.702.629.745	25.451.306.643	71,3
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	56.819.716.421	45.735.517.817	26.407.114.800	57,7
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	24.946.699.412	23.296.637.691	11.782.032.617	50,6
M4 - Istruzione e ricerca	30.255.620.295	29.773.324.204	14.227.207.283	47,8
M5 - Inclusione e coesione	16.270.819.822	13.847.205.381	6.516.341.139	47,1
M6 - Salute	15.625.541.084	14.856.632.053	6.847.208.837	46,1
M7 - RePower EU	7.212.200.000	4.294.419.327	1.887.835.242	44,0
Totale complessivo	194.435.391.164	167.506.366.218	93.119.046.561	55,6

Misure mai partite Il 4,5% a 180 giorni dal termine risulta non ancora in esecuzione: dai contratti di filiera agricoli alle smart grid fino al treno Av Palermo-Catania



Responsabili
Il ministro degli Affari Ue, Tommaso Foti, e il suo predecessore Raffaele Fitto
FOTO ANSA

liardi, di cui 11 non si traducono ancora in progetti. Anche "M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", con 43,3 miliardi stanziati e 35,7 attivati, presenta un deficit di progetti per quasi 8 miliardi, ma è l'unica con oltre il 70% di pagamenti effettuati.

TRA I SOGGETTI TITOLARI il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha una maggiore dotazione di fondi su progetti attivati (38,2 miliardi), di cui la metà pagati. Va meglio al ministero dell'Ambiente e Sicurezza energetica con due terzi dei 25,5 miliardi di progetti in essere e al ministero delle Imprese e del Made in Italy dove è già stato pagato l'80% dei 20,8 miliardi complessivi.

Il 4,5% dei progetti (7,5 miliardi di euro) è ancora in una fase preliminare che precede l'esecuzione, il 32,3% è stato completato (54 miliardi), il 56,4% è in corso di esecuzione (94 miliardi), mentre il 6,9% (11,5 miliardi) doveva già essere terminato ma è in ritardo. Nella precedente ricognizione del 14 ottobre 2025 il ritardo nell'esecuzione dei progetti era al 6,2%.

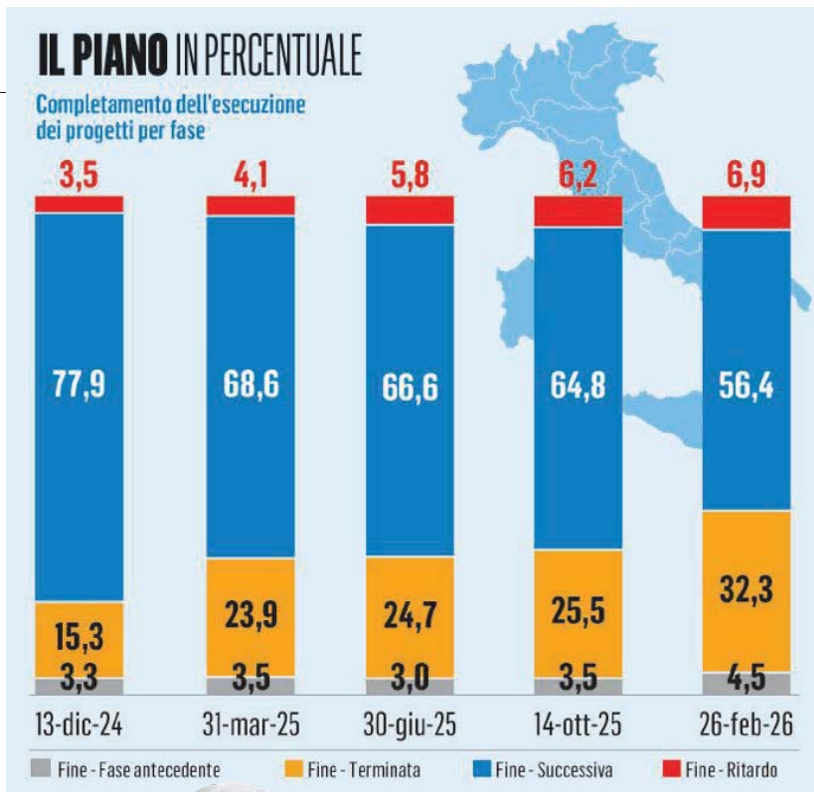
Relativamente al mancato avvio dell'esecuzione risulta sostanzialmente al palo il Fondo Rotativo (Fcf) per il sostegno dei contratti di filiera dei settori agroalimentare, pesca e affini per 2,3 miliardi di euro, in cui è stato di recente prorogato il termine per la presentazione di domande di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati; il progetto Tyrrenian link (500

milioni di euro); il rafforzamento delle smart grid (391 milioni più altri 385 della misura rafforzata su 4 miliardi complessivi); il collegamento ferroviario Palermo-Catania ad alta velocità per passeggeri e merci (507 milioni su 1,2 miliardi); il piano asili nido e scuole dell'infanzia (197 milioni su 4,3 miliardi) e numerosi altri.

Le missioni con i maggiori ritardi nel completamento dell'esecuzione sono "M5 - Inclusione e coesione" (16,8%); "M6 - Salute" (16%); "M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (8,5%) e "M4 - Istruzione e Ricerca" (6,7%).

Numeri È ufficialmente in ritardo quasi il 7% dei programmi, pari a 11,5 miliardi di valore: un dato che continua ad aumentare col tempo

Tra le misure, ritardi nel completamento dell'esecuzione si riscontrano nel "Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e delle linee ferroviarie interregionali e regionali" (1,9 miliardi di euro su 6,5 totali); la "Casa come primo luogo di cura" (1,4 miliardi su 2,8); le politiche attive sul lavoro e formazione professionale (1,4 miliardi su 3,6); il "Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia" (809 milioni su 4,4 miliardi); il "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica" (809 milioni su 5 miliardi); la digitalizzazione degli ospeda-



li (356 milioni su 2,8 miliardi) e molti altri. Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti è il soggetto titolare che registrerebbe in assoluto il maggior ritardo nella fase di esecuzione con 2,7 miliardi di euro su 38,2 complessivi e, a seguire, il ministero della Salute (2,4 miliardi su quasi 15) e quello dell'Istruzione e del merito (2 miliardi su 17,4).

TRA I SOGGETTI ATTUATORI Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha accumulato ritardi per quasi 2 miliardi di euro su 22 complessivi, mentre le Regioni - Lombardia e Campania su tutte - sono in grave difficoltà nel completamento dei progetti relativi alla Sanità.

Osservando i progetti del Pnrr per ambito territoriale regionale, ritardi a doppia cifra si registrano in Trentino Alto Adige (15,7%), Lombardia (12,7%), Campania (12,1%), Abruzzo (11,6%) e Calabria (10,7%), a fronte di una media regionale del 8,9%, con il Nord in maggiore ritardo. Tra i Comuni, il territorio di Roma Capitale usufruisce dei maggiori finanziamenti (oltre 7 miliardi) con progetti in ritardo di esecuzione per 414 milioni.

Risulta collaudato il 25,6% dei progetti (era il 22,2% al 14 ottobre 2025) per quasi 43 miliardi di euro, mentre il 2,6% (4,3 miliardi) doveva già essere terminato ma è in ritardo. Se si considera il sottoinsieme di progetti la cui esecuzione è conclusa (54 miliardi), per il 10% di essi il collaudo deve ancora iniziare, per il 79% è terminato, per il 10% è in corso di effettuazione e nel restante 1,4% è in ritardo.

L'ammontare dei pagamenti risente dello stato di esecuzione e completamento dei progetti. Come detto la percentuale dei pagamenti al 26 febbraio 2026 ha raggiunto il 56% dell'ammontare dei progetti avviati, ma sfiora il 90% quando il collaudo è completato, mentre è solo il 37% se ancora deve iniziare.

*Ricercatrice senior in campo economico e di contabilità nazionale presso l'Istat (il lavoro riflette solo l'opinione dell'autrice)

**Ricercatore senior in campo statistico-economico e giornalista pubblicista

POTERIA DEBOLI

GIANNI DRAGONI

Nomine Gorno Tempini perde la poltrona anche in Avio

All'assemblea degli azionisti di Avio del 28 aprile verrà rinnovato il cda per tre anni e ci saranno diversi cambiamenti. La società di Colferro che produce il lanciatore spaziale Vega nell'ultimo anno ha avviato una trasformazione che ha suscitato un forte interesse degli investitori, incassando 400 milioni di euro con un aumento di capitale. Avio ha deciso di investire negli Stati Uniti sfruttando l'aumento della spesa per le armi. Sta costruendo uno stabilimento per produrre motori per missili per l'Us Army, Raytheon e Lockheed Martin. Avio faceva già questa produzione in Italia per Mbda Italia, partecipata da Leonardo. Il cda sarà ridotto da 11 a nove componenti. Saranno confermati il presidente Roberto Italia e l'ad Giulio Ranzo. A differenza delle nomine del 2023,



IL MANAGER SOSTITUITO PURE ALLA PRESIDENZA DI CDP EQUITY

non c'è una lista di candidati presentata dal cda, ma una lista depositata da tre azionisti, uniti da un patto di sindacato finalizzato all'assemblea, che possiedono il 21,27%: sono In Orbit Spa, posseduta da amministratori e dirigenti di

Avio (detiene l'1,05%), Rbc Holding Srl di Roberto Italia (detiene lo 0,92%) e Leonardo, che nell'aumento di capitale ha ridotto la sua quota dal 28,75% al 19,3%.

Leonardo è il primo azionista di Avio ma non ha il controllo ed esprimerà due consiglieri, Stefano Ratti e Stefania Tomassi. Esce dal cda Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp per le fondazioni bancarie. Gorno ha già fatto tre mandati in Avio e avrebbe perso la qualifica di "amministratore indipendente". Per la stessa ragione esce la rettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto. È la seconda poltrona che il manager bresciano di 64 anni perde in pochi mesi. Lo scorso 24 ottobre Gorno è stato sostituito da Paolo Perrone, ex sindaco di Lecce di Fdi, alla presidenza di Cdp Equity, la subholding di Cdp che detiene robuste partecipazioni azionarie, tra cui Open Fiber, Saipem, Fincantieri, Aspi, Ansaldo Energia, Webuild. Gorno potrà consolarsi con le cinque cariche che gli rimangono: è anche presidente di Cdp Reti e di Fondazione Cdp, presidente di Fila, consigliere di Tim. Ma questa carica potrebbe saltare con la scadenza del cda tra un anno, perché Cdp non è più azionista di Tim, ha venduto a Poste. E tra un anno scade anche il cda di Cdp...